

Primo piano | L'emergenza criminale

Garzo: minori, è importante la punizione

La presidente del Tribunale: «Le famiglie non ce la fanno, ma i ragazzi devono sapere che non rischiano poco»

«Scuola e famiglie sono importantissime, ma se si leggono tante interviste di mamme di questi ragazzi a disagio, si comprende come la famiglia non è assolutamente in grado di offrire loro un supporto. Ed ecco perché si chiede aiuto ad altre istituzioni dello Stato. Ma intervenire, se vogliamo essere onesti, è un processo lungo perché l'approccio con i ragazzi è difficile, come far comprendere loro che piuttosto di inseguire l'immediato guadagno bisognerebbe impegnarsi in un processo di studio e di impegno. Da questo punto di vista, penso sia molto importante il dialogo e stare loro vicino. Però, sono anche molto importanti le punizioni. Se i ragazzi sanno che, a fronte

di comportamenti anche gravissimi rischiano poco, questo non va bene».

È quanto ha detto la presidente del Tribunale di Napoli Elisabetta Garzo nel corso del suo intervento presso il Comune di Ercolano — dov'è stata accolta dal sindaco Ciro Buonaiuto ed è intervenuta con il procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli; il comandante della Legione Carabinieri Campania, generale Canio Giuseppe La Gala; la dirigente scolastica Rossella Di Matteo; il presidente nazionale FAI, Luigi Ferrucci; Pasquale Del Prete, presidente antiracket Fai di Ercolano e il parroco Pasquale Inconorato per l'anniversario dell'omicidio di Salvatore Barbaro, vittima in-



Elisabetta Garzo, presidente del Tribunale di Napoli

nocente uccisa per errore il 13 novembre 2009. Insomma, lo Stato ha il dovere di prendere le misure giuste per arginare l'emergenza criminale. «Il fenomeno delle armi che circolano con troppa facilità è sicuramente inquietante — ha sottolineato Garzo —. Ma le vittime di mafia del passato erano vittime di una criminalità che agiva per acquisire un controllo del territorio, mentre le vittime attuali, questi omicidi dei ragazzi, sono situazioni che non hanno una loro spiegazione perché il motivo dell'omicidio è assolutamente banale. E questo deve far riflettere. Soprattutto occorre riflettere su quali siano gli strumenti giusti perché obiettivamente anche le istituzioni si so-

no trovate in un momento di difficoltà. L'episodio singolo — ha poi concluso — potrebbe essere dettato da un momento occasionale, da una situazione imprevedibile. Ma ora non si tratta più di episodi singoli: e questo è il grosso problema del momento».

In mattinata è stata deposta una corona di alloro davanti alla lapide in cui il 13 novembre 2009 trovò la morte Barbaro a 29 anni per mano dei killer. La città di Ercolano ha ricordato una vittima innocente, garzone di salumeria e cantante per passione, ucciso dalla camorra perché guidava lo stesso modello di auto di un boss.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indaginedi **Gennaro Scala**

Una pistola, una sfida fatta per gioco e un colpo partito accidentalmente. È così che è morto Arcangelo Corra, 18 anni, centrato alla testa da un proiettile all'alba del 9 novembre in piazzetta Sedil Capuano, nel centro storico di Napoli. È stato l'amico Renato Caiafa a ucciderlo per errore. «Dai, spara!» diceva Arcangelo a Renato, mostrandogli fiero il petto. Sorridevano, mentre gli altri amici guardavano nella loro direzione. Il diciottenne provocava l'amico invitandolo, per scherzo, a fare fuoco. «Una volta esplose il colpo, mi hanno urlato tutti "cosa hai fatto?"» ha spiegato Caiafa al gip durante l'interrogatorio di convalida del fermo.

Ora però la posizione di Cai-



Il giudice: «Così il diciottenne ucciso ha sfidato il suo amico a sparare»

Il racconto di Caiafa: «Disse: dai, spara!». Dopo l'autopsia i pm gli contestano l'omicidio volontario

iafa si complica: su di lui, infatti, incombe la nuova accusa della procura di Napoli di omicidio volontario con dolo eventuale e non più colposo, come emerge dalla notifica all'indagato dell'autopsia.

Nel racconto agli inquirenti Caiafa ha riferito di essersi «reso conto che si trattava di un'arma vera solo al momento dello sparo» e, in particolare, quando ha «visto il sangue di Arcangelo a terra». Un'arma che Caiafa ha sempre dichiarato di aver trovato sulla ruota di una macchina che diceva essere «da tanto tempo parcheggiata in strada». Una pistola che, ha riferito il ragazzo, «era ben visibile» e che l'aveva «presa per scherzare, ma, appena impugnata, è partito il colpo». La gip Maria Gabriella Iagulli ha emesso un'ordinanza di custodia in carcere per Caiafa. A Caiafa viene contestato anche il porto, la deten-

La vicenda

● «Dai, spara!» diceva Arcangelo a Renato. Sorridevano, mentre gli altri amici guardavano nella loro direzione. Il diciottenne provocava l'amico invitandolo, per scherzo, a fare fuoco. «Una volta esplose il colpo, mi hanno urlato tutti: "cosa hai fatto?"» ha raccontato Caiafa al gip nell'interrogatorio

zione e la ricettazione dell'arma (una Beretta calibro 9x21 con la matricola cancellata e un serbatoio maggiorato nel quale c'erano almeno 18 dei 26 colpi che poteva contenere). Un'arma che, essendo clandestina e potenziata, ha un grande valore di mercato.

A parere del giudice è inverosimile la versione del ritrovamento casuale anche se è credibile l'ipotesi del gioco finito male. «Nessuno, considerato il suo valore — sostiene il giudice — avrebbe lasciato un'arma carica per strada alla libera apprensione da parte di terzi». Si legge ancora nel provvedimento: «Solo chi ne conosceva il posizionamento preciso avrebbe potuto vederla». Per il giudice è improbabile che un'arma nera, nascosta nel vano di uno pneumatico in un momento buio della giornata, potesse essere vista da chi non sapeva che fosse lì. Per

l'autorità giudiziaria, l'arma era già nella disponibilità del gruppo, mentre Caiafa e i suoi amici avrebbero cercato di nascondere l'origine. Dopo il tragico incidente, infatti, il diciannovenne avrebbe chiesto allo zio di recuperare la pistola e uno scooter rimasto sul luogo. Questo comportamento, secondo la gip, prova la consapevolezza di Caiafa riguardo all'arma. Nessuno dei ragazzi presenti ha parlato di un ritrovamento casuale e il giudice che ha firmato l'ordinanza, sebbene non abbia ritenuto sussistente il pericolo di fuga e quindi non ha convalidato il

I funerali

Oggi pomeriggio la cerimonia funebre del diciottenne nella chiesa di Forcella

fermo, ha ritenuto reale il rischio di inquinamento probatorio, qualora l'indagato fosse entrato nuovamente in contatto con i testimoni. Secondo la gip il sequestro dell'arma non impedisce la reiterazione dei reati contestati «potendo Caiafa reperire altre armi dagli stessi circuiti criminali che lo hanno, già nel recente passato, armato». Poi, in relazione allo scooter utilizzato per soccorrere Corra in ospedale, secondo gli accertamenti, non appartiene all'amico deceduto, come sostenuto da Caiafa, ma sarebbe stato adoperato anche da persone ritenute legate alla criminalità.

I funerali di Arcangelo Corra si terranno oggi alle 15 nella chiesa di Santa Caterina a Formiello. È lì che la comunità, ancora scossa, darà l'ultimo saluto al giovane morto per un tragico gioco.

Il luogo

La strada del centro storico dove è avvenuta, sabato sera, la tragedia che ha visto spegnersi la giovane vita di Arcangelo Corra, di appena 18 anni, ucciso dall'amico Renato Caiano «giocando» con una pistola calibro 9

Zona ospedaliera

Parcheggiatrice abusiva con quarantuno denunce

È stata denunciata ben 41 volte, solo nel 2024. Record di provvedimenti a carico di una 51enne di Mugnano, parcheggiatrice abusiva, che l'altro giorno ha incassato l'ultima denuncia in ordine di tempo. È in particolare nella zona ospedaliera di Napoli che i carabinieri della Compagnia Vomero hanno focalizzato i controlli. Undici le persone denunciate e, come per la donna di Mugnano, anche altri non sono nuovi alle forze dell'ordine. Un trentaseienne e un cinquantacinquenne contano insieme 24



denunce solo quest'anno, 12 a testa. Altri ne hanno incassate 5, 2 o 3. Le tariffe sono molto alte: 10 euro per la sosta dell'auto, anche se per pochi minuti, 5 euro per le due ruote e il conto va saldato in anticipo. I militari hanno controllato la zona ospedaliera per tutto il giorno e continueranno a farlo anche nelle prossime ore. Nell'ultimo mese, oltre quelle di ieri, i carabinieri della compagnia Vomero hanno denunciato 21 persone, ne hanno segnalate cinque. Ma il fenomeno del parcheggio abusivo continua ad essere diffuso, soprattutto nelle aree vicine a quelle più frequentate per i locali notturni e durante i fine settimana. Una piaga che sembra non conoscere guarigione, anche perché, finora, non è stata mai del tutto contrastata con impegno costante da parte delle istituzioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA